

NAVE IN MARE APERTO

Per un nuovo modello
di internazionalizzazione d'impresa



Forniture, materie prime e partnership nella supply chain

12 Settembre 2023

Marco Felisati, Executive Adviser Trade Policy & International Cooperation,
Head of Confindustria Washington DC LLC

Il contesto «multi-critico» globale

Principali fattori di cambiamento nelle ultime decadi

Crisi globali: congiuntura o struttura ?

Mercati: «fase II» della globalizzazione, de-globalizzazione o polarizzazione?

Governance: fine del multilateralismo, transizione verso un mondo plurilaterale, o deriva unilateralista?

GVCs: re-shoring, near-shoring, friend-shoring, o «semplice» regionalizzazione?

Originate da fattori diversi: *dai derivati finanziari ...*

Disfunzionamenti GVC: contenuti e legati a criticità preesistenti.

Shock da ripresa: assai limitato o nullo.

Alla pandemia

Causata da fattori non economici; effetti dirompenti e capillari sulle GVC sia diretti e immediati che indiretti e differiti.

Impatto acuito da approcci «nation first», mancato coordinamento, lockdown asincroni, blocchi e strozzature doganali e logistiche, impennata costi di noli e container, shock da ripresa.

Conclamata la scarsa resilienza sistemica e le difficoltà ad attutire le emergenze globali.

Agli effetti dell'aggressione russa dell'Ucraina...

Contigua e sovrapposta alla crisi pandemica, aggravata dagli effetti «di ritorno» dei regimi sanzionatori e dall'aumentata incertezza globale.

Impatto elevato sulle GVC (derrate alimentari, commodities energetiche, materie prime industriali, minerali critici, componenti e semilavorati strategici per la «doppia transizione»).

Alla crisi energetica

Limitata all'Europa: i rincari più significativi hanno avuto luogo in Ue.

Di durata (fortunatamente) limitata: impennata dei prezzi contenuta al 2022.

Ma dall'impatto devastante: picco gas naturale (agosto 2022) 350€/MWh

Riconducibile soltanto parzialmente a conflitto e sanzioni: aumenti già in corso nel 2020 e 2021.

Sullo sfondo, tensioni commerciali sempre più forti

Si acuisce il divario fra modelli di sviluppo: economie «di mercato» vs «dirigiste»

Concezioni apparentemente inconciliabili;
sostenibilità (sociale e ambientale) allarga la frattura fra «avanzati» e «Global South»

Trade weaponization: commercio & investimenti sempre più strumenti di politica estera e di sicurezza

Alcune considerazioni

Globalizzazione: rallenta ma resta profonda e complessa.

Crisi Ucraina: spinge per approcci «selettivi» (decoupling - derisking).

Scambi mondiali: in rafforzamento rispetto alla produzione industriale, ma frenati rispetto al PIL, soprattutto dalla terziarizzazione degli emergenti.

2022: commercio di beni risalito al 25% del PIL globale (livelli ante-2008); **non** si intravede una chiara tendenza alla regionalizzazione.

GVC: solide e resilienti; soprattutto beni intermedi «specifici» (es. parti e componenti).

Manifatturiero Italiano: oltre 1/3 partecipa alle GVC.

FTAs: contributo sostanziale, ma aumentano le barriere tecniche (sia emergenti che OCSE).

IDE: flussi deboli; -17% nel triennio 2020-2022.

Relazioni transatlantiche,
accesso al mercato e catene del
valore: *partiamo da zero* ?

Riassunto breve dei tentativi precedenti

No, è un processo partito da lontano

11.09.2001: spartiacque: 2 mesi dopo adozione dell'agenda WTO «per lo sviluppo» - DDA

Prima: consessi istituzionali di alto livello ma senza poteri negoziali: TABD (*Transatlantic Business Dialogue*) e TABC (*Transatlantic Business Council*).

Dopo: (2007): TEC (*Transatlantic Economic Council*); (2010): TAZA (*Transatlantic Zero Agreement*); (2011): HLWG (*High Level Working Group on Growth & Employment*) che prepara l'avvio del TTIP.

L'approdo: Transatlantic Trade & Investment Partnership - TTIP

Giugno 2013: mandato negoziale ambizioso		
<i>Market Access</i>	<i>Regulatory issues</i>	<i>Rules</i>
Beni Servizi Investimenti Appalti pubblici	Misure sanitarie e Fitosanitarie (SPS) Norme Tecniche Coerenza Regolamentare Disposizioni settoriali	IPR Sviluppo Sostenibile Cooperaz. doganale Accordi Settoriali Concorrenza Energia & materie prime PMI Movimenti di capitali Trasparenza

Arenatosi tre anni dopo 15 round negoziali

Difficile attribuire responsabilità: alcuni interessi offensivi UE irricevibili per USA (IIGG, appalti sub-federali); altri USA lo erano per UE (agricoltura, SPS).

E poi .. vexata quaestio ISDS (Industry – State Dispute Settlement).

Ma l'attenzione USA era (è ancora) rivolta all'Asia-Pacifico (allora TPP, oggi RCEP).

Una regione strategica e complessa

Quadrante geopolitico delicato (oggi più di allora)

Economie in crescita a tassi elevati

Fitto reticolo di accordi bilaterali e regionali

RoO: gli FTAs non cambiano solo le rotte preferenziali del commercio, ma anche la geografia delle GVC.

Iniziando dall'Asia ...

Per passare al..

Sud-Est Asiatico

Ed all'....

Asia-Pacifico

Dove commercio e investimenti si incrociano ...

**... attraverso, associazioni
fra Stati, organizzazioni,
istituzioni e banche e
multilaterali di sviluppo**

Alcune altre considerazioni (e anticipazioni)

FTA: Gli accordi di libero scambio non sono dirimenti, ma aiutano (molto) le GVC.

Lo dimostra l'Asia-Pacifico: che era strategica allora; oggi è cruciale.

Lezioni dal passato: UE-USA finora un solo serio tentativo, e non ha funzionato.

No way back: impossibile ripartire dal TTIP: contesto e presupposti diversi.

TTC: Twin Transition (che coincide ampiamente con economic security)

Arriviamo ai tempi nostri:

Voltata pagina con il TTIP e passata l'era Trump, si riparte con il TTC – *EU USA Trade and Technology Council*.

Gli FTAs sono sempre più dirimenti per la resilienza e la sicurezza delle GVCs (in particolare transatlantiche)

Auspici positivi: si sterilizzano (ma non si risolvono) due «irritants» molto urticanti su due GVC a dir poco strategiche

La disputa WTO (più che quindicennale) Boeing-Airbus per sussidi all'industria dell'aviazione civile (7,5 + 4 mld USD il valore annuo degli scambi sottoposti a dazi compensativi da ambo le parti accordato dai giudici di Ginevra).

I dazi USA sulle importazioni di acciaio (25%) e alluminio (10) adottati dall'amministrazione Trump nel 2018 per ragioni di «sicurezza nazionale» (sezione 232 Trade Expansion Act 1962) ... dalla assai dubbia compatibilità WTO.

La tregua sugli aiuti di stato al settore aeronautico è congelata 5 anni; ma quella sulla siderurgia scade fra poco più di un mese

..

Soluzione temporanea insoddisfacente: USA non hanno rimosso i dazi, li hanno sostituiti con contingenti tariffari (media flussi import degli ultimi 3 anni, oltre la soglia il dazio viene ripristinato)

Deadline 31.10.2023: Se non si conclude un accordo scatta la seconda tranche del «rebalancing» UE oggi sospesa (2,8 mld euro di dazi su importazioni USA che possono salire fino a 6).

15 giugno 2021: 1° meeting del TTC

Co-presieduto al più alto livello

- UE: VP M. Vestager e V. Dombrovskis
- USA: Segr. di Stato A. Blinken, Segr. al Commercio G. Raimondo, USTR K. Tai.

Un mandato innovativo (che fa tesoro degli ostacoli incontrati in passato).

10 gruppi di lavoro

- ☐ Standard tecnologici (inclusa IA);
- ☐ Clima e tecnologie verdi
- ☐ Sicurezza e competitività ICT
- ☐ Data governance e piattaforme tecnologiche
- ☐ Uso della tecnologia contro sicurezza e diritti umani
- ☐ Export control
- ☐ Screening IDE
- ☐ Accesso delle PMI alle tecnologie digitali
- ☐ Sfide commerciali globali
- ☐ Criticità delle GVCs

Ma anche la sede dove si traccia il futuro delle GVCs

TTC scacchiere composito: Partite diverse devono trovare esito bilanciato.

Al centro, il funzionamento delle GVCs. Che attraversa tutte le dimensioni, ma due sono dirimenti: *sicurezza nazionale & green transition*.

Guardando al futuro ordine mondiale. Il disimpegno USA dal WTO crea difficoltà; l'ortodossia multilaterale ha un costo, ma la UE ne resta il «guardiano».

Esempio 1: Global Arrangement on Sustainable Steel & Aluminium: mix di sicurezza nazionale e green transition

Proposta USA: sostituire i dazi attuali (25% e 19%) con altri calcolati sulla base della *intensità di carbonio emesso nel ciclo produttivo*.

Proposta UE: aderire alle regole WTO, non creare «cartelli» mascherati, adottare sistemi come la CBAM e potenziare la difesa commerciale (antidumping, antisovvenzioni).

KEY WORDS: CARBON PRICING, POLITICA INDUSTRIALE, JOBS CREATION E COMMERCIO

ACCIAIO: deep-dive

Stime indipendenti, ma affidabili: SIDERURGIA USA PIU' «VERDE»

«*piatto*» (lamiere, nastri, ecc.):

- media USA: 1,24 Ton Co2 per 1 Ton di prodotto
- media UE: 1,97
- media mondo: 2

«*lungo*» (fili, barre ecc.)

- media USA: 460 Kg per 1 Ton di prodotto
- media UE: 810
- media mondo: 1,88

Esempio 2. *Critical Minerals*: le dipendenze strategiche ago della bilancia per accedere ai benefici fiscali dell'IRA

Credito d'imposta (7.500 USD) per acquisto di veicoli elettrici se:

- almeno 40% dei **minerali critici della batteria** è *estratto, lavorato o riciclato* in USA o Paese «accordista».
- almeno 50% del **valore dei componenti della batteria** è *prodotto o assemblato* in USA on Paese «accordista».

Sezione 30-D IRA - imperativo semantico:
accordo equiparabile a «*free trade agreement*»

CRITICAL MINERALS: deep-dive

Ancora stime indipendenti ... ma affidabili

Domanda mondiale può aumentare 400-600% al 2040 a seconda degli sforzi di decarbonizzazione e di possibili restrizioni all'export da parte della Cina (70% produzione Cobalto e terre rare; ma anche 40% raffinazione Nichel, 60% Litio, 70% Cobalto, 90% Terre Rare ...)

USA: potenziale produttore globale di Litio, ma non di Nichel, o Grafite (abbondanti invece in Canada) e altri (IRA ne individua 55).

UE: dipendenze critiche destinate a permanere nel prossimo futuro: la «autonomia strategica aperta» funzionerà se la UE definirà un'autentica strategia di politica industriale.

Ancora qualche brevissima considerazione..

Sussidi aviazione civile: non-soluzione avrebbe effetti deflagranti perché entrambi sono in mora.

TTC: partenza difficile, ora qualche risultato, ma processo top-down e industria poco coinvolta.

Nota a margine: USA = realtà federale; UE = per lo più intergovernativa..

Quale governance, dunque, per le GVCs?

*I neologismi che stanno cambiando le relazioni internazionali,
la mancanza dell'arbitro*

Le parole sono importanti (?)

Economic Security **FRIENDSHORING**
Decoupling **RESILIENCE** *Disruption*
Derisking *CRITICAL DEPENDENCIES*
Poli-crisis **COERCION** **Nearshoring**
Responsiveness **RESHORING** **Like-Minded**
NEW NORMAL *Slowbalization* *Strategic Autonomy*

«Globalizzazione lenta» (*slowbalization*) o «autarchia» (sussidiata)?

Aumenta la stretta (export control) sulle parti delle GVC controllate. **Latest**: 1.8.23: CINA: restrizioni a export di Gallio e Germanio; 9.8.23: USA: screening investimenti in Cina (semiconduttori, chips, Quantum Tech, I.A.) 1.9.23: NL: restrizioni a export in Cina stampanti di chip. I blocchi regionali non esitano a utilizzare le GVC come arma politica.

IRA: sussidi / facilitazioni alla produzione. UE: basteranno green Deal e autonomia strategica?

Un percorso deciso, ma non lineare

Globalizzarsi è insito nei comportamenti adattivo-evolutivi («out of Africa»).

Dalla conquista dell'America è stato un crescendo interrotto in maniera marcata soltanto dall'estensione dei conflitti a livello mondiale (le due Guerre), dalla crisi del 2008 e a partire dal 2016.

... le trade wars ?

Il mandato Trump ne ha conclamato l'utilizzo.

I mercati non possono «scontarne» gli effetti perché sono reali, immediati e talvolta dirompenti.

Manca l'arbitro

Il «governo» delle GVC dovrebbe essere assicurato da regole comuni, condivise e applicate uniformemente.

Ma l'Organizzazione di Ginevra è all'angolo da anni con una riforma che non arriva.

Nel frattempo: il sistema per la risoluzione delle dispute è bloccato.

Ma il motore non si è (affatto) spento

Rallenta la dinamica «lunga» del commercio (dal doppio alla metà del PIL globale, e gli scambi di beni, come abbiamo visto sono un quarto).

Ma resta comunque poco al di sotto dei massimi storici.

Possiamo al massimo parlare di «stabilizzazione» degli scambi.

E il protezionismo è lose-lose

Stime OCSE: diminuzione del Pil reale nel passaggio da un regime critico ma ancora «interconnesso» (frammentazione GVC limitata) ad uno «localizzato».

Simulazione: innalzamento globale generalizzato dei dazi al 25%; sussidi nazionali per adeguarsi alla «rincorsa autarchica» raggiungono l'1% del PIL; i passaggi fra le fonti di input vengono ulteriormente vincolati.

E i «critical minerals» sono concentrati

Non sembra possibile – almeno non nel breve - «disaccoppiare» le economie quando risorse così preziose sono concentrate in pochi mercati e i tempi (e i costi) per individuarle, estrarle, lavorarle e immetterle nei cicli produttivi sono lunghi.

E così, da «decoupling», si è passati a «de-risking».

Ultime considerazioni (non conclusive):
parole d'ordine: Economic security / risk
management

In un sistema globale multi-critico e politicamente frammentato aumenta
la necessità di intelligence di mercato

Economic security: diversificare attività e mercati secondo logiche diverse da quelle che abbiamo conosciuto finora

Mainstream: affrancarsi da dipendenze strategiche

Valutare le opportunità di internazionalizzazione alla luce del quadro geopolitico («Friends & Rivals»).

Valorizzare al massimo le protezioni (e le opportunità – RoO) offerte dagli Accordi di libero scambio per diversificare.

Risk management: gestire l'incertezza nelle GVC

Non solo export: da «*Export Manager*» a «*International Trade Manager*».

Quale intelligence? commerciale e geopolitica.

Tecnologie digitali: indispensabili per rimanere competitivi.

Screening clienti/fornitori: costi elevati soprattutto per PMI, ma benefici nel lungo termine.